

Beati i puri di cuore

Carissime sorelle,

di ritorno dal mio viaggio, ho trovato ad attendermi ancora molti auguri per la festa della riconoscenza, giunti dopo la mia partenza. Il ritardo, dovuto ai disguidi postali, non è certo avvenuto nei confronti della preghiera che vi ha fatte sentire tutte molto presenti, come già vi accennavo nell'ultima circolare.

Desidero tuttavia aggiungere un grazie rinnovato per le generose offerte pervenute per l'acquisto della «Valponasca». Il concorso non solo di suore, ma anche di giovani e di Exallieve è segno del senso di appartenenza che vi ha rese capaci di coinvolgere tutte, facendo sentire il vero clima di famiglia anche in questa occasione. Chiediamo ora a madre Mazzarello di ottenerci un aumento di spirito mornesino, della spiritualità cioè simboleggiata nella «finestrella della Valponasca» affinché, come lei, viviamo con la stessa ansia eucaristica e mariana che contagia le giovani, trasformandole in vere apostole tra le compagne.

Desidero pure farvi partecipi della profonda commozione provata nella visita alle terre americane che hanno visto i sacrifici, i sudori e insieme le gioie delle nostre prime sorelle missionarie.

Il passaggio, anche se molto rapido, nelle terre patagoniche, il posare il piede nella Terra del fuoco sognata da don Bosco, il sostare il 24 maggio in preghiera di fronte al quadro conservato a Villa Colón, come preziosa reliquia del Fondatore, sono stati momenti di vera esperienza della forza del carisma trapiantato là da oltre cent'anni. Il piccolo seme, carico di potenzialità, è caduto in terreno fecondo perché irrorato dalla fede e dall'amore dei primi missionari. Oggi non si vive solo delle memorie di un passato; ma si contempla una meravigliosa fioritura di salesianità: dalla fedeltà è nata la vita; nel sacrificio sono sorte le opere che ora accolgono migliaia di giovani, cariche di entusiasmo e di spirito salesiano. Tutto parla di Maria Ausiliatrice, della fede di don Bosco in Lei, della fedeltà creativa di madre Mazzarello.

Le giovani di Las Piedras, ricordando la lettera indirizzata da madre Mazzarello alle educande vissute in quella stessa casa, nella loro spontanea esuberanza mi hanno fatto sentire il cuore di tutta la nostra gioventù, il desiderio di bene, l'ansia di vita che, espressi nei modi più vari, sono da comprendere nel loro attuale linguaggio per convogliare le forze giovanili verso alti ideali sempre possibili a raggiungere.

Sorge spontanea la domanda: «*sappiamo ancora incarnare in tutte le nostre comunità lo spirito delle origini, con la stessa forza che dà vita, infonde speranza, scopre vie nuove per salvare la gioventù?*». Il campo di apostolato che oggi il Signore ci offre è vasto: tocca a noi coltivarlo con l'amore, con il sacrificio, con la fiducia delle nostre prime sorelle nell'aiuto di Maria Ausiliatrice.

E vedremo ancora fiorire i miracoli: ce l'hanno promesso i nostri Santi!

Beati i puri di cuore

Continuiamo ora la nostra familiare riflessione sulle beatitudini, cercando di tradurla nella quotidiana pratica che deve trasformarci ogni giorno più in «comunità leggibili» alla luce del Vangelo.

Nei mesi di marzo ed aprile ci siamo fermate sulla beatitudine dei «poveri in spirito», considerando la necessità di una liberazione interna ed esterna da ogni bene che impedisce il possesso dell'unico autentico Bene: Colui che abbiamo scelto di seguire, lasciando tutto.

Il povero di cuore comprende dove sta la vera ricchezza, si lascia riempire di Dio, si dona a Lui con cuore indiviso, si lascia 'purificare', per seguire la strada dei «puri di cuore».

Lasciamoci invadere come S. Agostino dalla gioia indescrivibile di essere possedute da Dio, che per primo ci ama, ci cerca, si dona totalmente a noi: «*Mi hai chiamato, hai gridato, hai vinto la mia sordità. Hai mandato bagliori, hai brillato, hai dissipato la mia cecità. Hai diffuso la tua fragranza, io l'ho respirata, e ora anelo a te. Ti ho assaporato, e ho fame e sete. Mi hai toccato e aspiro ardentemente alla tua pace*» (S. AGOSTINO, *Le confessioni* 10, 27).

È questo il dono della purezza di cuore che ci fa vedere, scoprire Dio: dono da chiedere con insistenza perché totalmente gratuito.

Preghiamo anche noi con i Padri: «*Svelami me stesso, allontanandomi da me e conducendomi a te. Purifica, risana, rinforza, illumina l'occhio della mia mente, perché ti veda. Che cosa sei, Signore? Che cosa comprende a tuo riguardo il mio cuore? Certo tu sei vita, tu sei sapienza, tu sei verità, tu sei bontà, tu sei beatitudine, tu sei eternità, tu sei ogni vero bene*» (S. ANSELMO D'AOSTA, *Il Proslogio* 18).

È necessaria per questo la purificazione del cuore, iniziativa di Dio, che ci rende capaci di vederlo attraverso la fede. Nella fede individueremo il cammino da compiere personalmente per giungere ad un cuore puro, limpido, sincero.

Solo comprendendo nella sua interezza e profondità la beatitudine dei puri di cuore, sarà chiaro ai nostri occhi il significato e il valore della purezza come castità, cioè come risposta totale di amore all'Amore, come 'splendore' di chi riceve da Lui la grazia di scoprirlo in tutto e in tutti.

Il Rettor Maggiore nel commento alla Strenna colloca la beatitudine dei puri di cuore nella «spiritualità della lealtà interiore», cioè nella sincerità di un cuore rinnovato che rifugge da ogni doppiezza, legalità e apparenza (cf *Commento Strenna* 1985, 17).

Fermiamoci quindi su questo aspetto fondamentale per considerare in seguito la purezza di cuore come castità, conseguenza logica, per noi «virtù eminente», che si esprime nell'amorevolezza, «costruisce e vivifica la comunione fraterna» ed è «sorgente di fecondità apostolica» (cf C 14-15).

La riflessione potrà aiutarci a scoprire le cause profonde di quanto può offuscare la nostra capacità di vedere Dio, di avere cioè quel cuore nuovo che è dono del Signore a coloro che con sincerità lo cercano.

La superficialità tanto pericolosa – in cui oggi troppo spesso si vive – ci impedisce di penetrare nelle profondità del nostro essere, di scoprire le intenzioni delle nostre azioni, di permettere la liberazione dal conformismo o dalle abitudini che ci portano a vivere secondo la «moda» e l'opinione corrente.

La sincerità del cuore ci aiuterà a discernere le vere dalle false motivazioni che guidano le scelte, ci renderà più coerenti con le esigenze evangeliche e quindi più libere.

Ci vuole coraggio e fede per percorrere la strada della lealtà, della rettitudine, dell'anticonformismo, cioè della purezza di cuore. È necessario liberarci dall'egoismo, dall'orgoglio, dalla ricerca di approvazione e di successo. Non c'è però altra strada per essere educatrici secondo il cuore di Dio: è la via diritta tanto inculcata da madre Mazzarello che raccomandava di «operare con retta intenzione, essere schiette e sincere sempre e con tutti» (L 14,1).

Le giovani oggi sono tanto condizionate da una falsa immagine di libertà, non comprendendo che non c'è maggiore schiavitù di quella che, sotto pretesto di rifiutare le cose del passato, rinuncia ad autentici valori per conformismo, per incapacità di entrare in se stesse e scoprire alla luce di Dio il bene e il male, il vero e la menzogna.

È fondamentale anche per noi esaminarci su questa rettitudine, purezza e sincerità di cuore. Saremo così capaci di vedere Dio e quindi di risolvere molti problemi personali, di rendere più veri, più spontanei e costruttivi i nostri rapporti comunitari e più efficace il nostro apostolato.

Chiediamoci se sappiamo

- vivere nella quotidiana novità del 'cuore puro' per scoprire il bello e il positivo, cioè per vedere Dio;
- essere «come acqua limpida in vaso di cristallo» nei confronti di noi stesse e degli altri;
- stabilire rapporti improntati a schiettezza e lealtà ponendo piena fiducia in Dio, solo giudice dei pensieri e delle intenzioni.

Camminando sulla strada dei «poveri di spirito», dei «puri di cuore» godremo sempre più profondamente della vita con Dio e ne saremo testimoni gioiose alle nostre giovani.

Affido queste brevi parole a Maria SS.ma oggi, festa della Visitazione, chiedendole che ci ottenga luce di Spirito Santo per scoprire in noi e negli altri le forze meravigliose dell'Amore che salva e trasforma.

Vi saluto a nome delle Madri in sede, interpretando pure le altre che a giorni ci raggiungeranno, dopo aver terminato le visite alle varie Ispettorie.

Nel Cuore di Cristo rimaniamo unite in questo bel mese di giugno.

Roma, 31 maggio 1985

N. 672